

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — L. 18,	L. 8,50	L. 4,50	L. 4,50
— A Domicilio	> 20,	> 10,50	> 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 32,	> 12,50	> 6,	

ESTERNO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 48 lettere di testino.

Articoli Commentati, Cent. 70 la linea.

## Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3  
Pei non Associati . . . . . > 6

## Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

## L'INCERTEZZA E I SUOI INCUBI

> Vuole e disvuole; accorda, rifiuta;  
> Assicura, si ritraha; condanna, giustifica.

Ecco il ritratto morale dell'uomo indeciso, e quello eziandio dei governi che presiedono in questo momento ai destini d'Europa. Vogliono e non vogliono, se fanno un passo avanti, assaliti da un subito timor panico ne fanno un altro immediatamente indietro; non hanno a fior di labbro che la dolce parola di pace, e frattanto rovinano i popoli con armamenti colossali. Per definire lo stato delle cose create dalla indecisione universale, bisognerebbe compararlo all'antico caos, in cui il tutto nuotava nell'incertezza e nella confusione, e non vi erano che elementi, e non ancora le forme; germi, e non ancora la manifestazione vitale.

In questa specie di notte politica in cui l'Europa è immersa, ogni forza languisce, ogni attività si ottunde, ogni coscienza è in iscompiglio, e sembra che non vi sia più posto che per sogni, per incubi e per visioni che assediano al buio i cervelli allucinati o infermi. Non si vide mai situazione tanto favorevole allo sbracciarsi delle elucubrazioni profetiche, e per poco che ancora si prolunghi noi saremo testimoni d'una nuova e formidabile epidemia di letteratura apocalittica.

Vediamo intanto condensarsi come nubi su tutti i punti del nostro orizzonte conghietture più o meno fantastiche sull'eventualità dell'avvenire. Il pensiero, respinto nel vuoto, si congiunge avidamente a tutti i fatti isolati che esso si sforza di riunire gli uni agli altri con sottili deduzioni, per iscoprirvi i sintomi degli avvenimenti che si preparano.

Gli uni godono d'interpretare tutto in senso pacifico; gli altri all'opposto, interpretano tutto in senso belligero, e non possono aspirare una boccata d'aria o assorbire una goccia d'acqua senza sentire un odore di polvere di cannone.

Non comprendete, dicono essi, tutta la portata dell'incidente La Marmora? La guerra s'apparecchia, la guerra è prossima, ed è l'imperatore Napoleone che per distaccare l'Italia dall'alleanza prussiana sollevò in Italia tale tempesta. Egli l'aveva preparata da lungo tempo, ed è ben creduto colui che non afferra i primi indizi nella lettera diretta il 27 gennaio decorso dal generale La Marmora ai suoi elettori di Biella. Ma il sig. di Bismark stava in agguato. Vide tessere nel buio le fila di questo intrigo politico, e che fece egli?

Diede la parola d'ordine a' suoi amici oltr'Alpe del partito d'azione, ai rivoluzionari avanzati, ed essi senza perdere tempo iniziarono arruolamenti clandestini, per avere al momento decisivo bande pronte a secondare i progetti del re Guglielmo che prese la sua corona «sulla tavola del Signore.» Per tenere il popolo in attesa, e per isvincolarsi nel tempo stesso delle persone che fanno loro ostacolo, quegli amici stabilirono nelle Marche il Santo Vehm del carbonarismo. Pronunciarono colla Prussia contro l'Austria il

delenda Carthago, e si misero all'opera provocando i torbidi di Trieste.

L'Istria, la Dalmazia e Roma, ecco il prezzo dell'alleanza colla Prussia. Questo piano è conosciuto a Parigi, non lo s'ignora al Vaticano, e spiega l'ardore con cui si lavora a completare le opere di difesa della città eterna.

I sintomi non sono nè meno numerosi, nè meno chiari, si soggiunge, nelle altre parti d'Europa. La Russia ha invaso co' suoi emissari tutte le provincie slave dell'Austria e della Turchia; incoraggia i Cretesi; tenta di fare insorgere i Bulgari, e per combattere le simpatie francesi rianimate dal recente viaggio del principe Napoleone, ella immediatamente ha inviato uno de' suoi granduchi a Costantinopoli.

Ma il gabinetto delle Tuileries non dorme, e le corrispondenze di Varsavia c'informano che la popolazione comincia a mostrarsi di nuovo apertamente ostile alla Russia; essa al cospetto dei soldati ed impiegati austriaci segnala già un'infinità di minute dimostrazioni che portano l'allarme a Pietrburgo. Le donne aumentano nelle loro acconciature i segnali di gramaglie; si cingono più pesanti collane di vetro; i fanciulli stessi si ingegnano di parodiare la livrea dello czar; è un'insurrezione nazionale che si prepara, e che non mancherà di scoppiare ad un momento prefisso. Questa popolazione, dicono i Russi, ha il suo *Monitore ufficiale*, redatto or sono sei mesi sotto la forma di corrispondenza, che nella stampa europea si preparò già un posto importantissimo.

I poeti come bene s'ispirarono allorchè finsero che l'immaginazione fosse una fata armata di verga e che può tutto trasformare a suo piacere, sino a riunire in uno stesso corpo le varie forme degli abitatori dell'aria, della terra e dell'onde! A quelli che ci disegnano tutti i giorni i quadri che noi spieghiamo dinanzi agli occhi de' nostri lettori, potremmo osservare, è vero, che l'alleanza russo-prussiana è rimasta sino al presente nello stato d'incubazione; potremmo citare in appoggio di tale asserzione la violenta polemica impegnata fra la stampa di Berlino e quella di Pietrburgo e di Mosca; gli sforzi persistenti dei giornali russi per dimostrare alla Francia che non vi ha per essa che una buona e solida alleanza, quella dello czar, e le tendenze di riconciliazione che si manifestano fra la Prussia e l'Austria. Ma a che pro? Quegli uomini di partito ci risponderebbero, — e qualcuno ci ha già risposto anticipatamente — che tutto c'è non è che una commedia, un'allucinazione, un'insidia diabolica tesa alla nostra credulità per ispirarci una cieca confidenza.

Le previsioni bellicose non si arrestano. Da quindici giorni l'imperatore Napoleone negozia coi piccoli Stati che ci circondano al nord ed all'est, — il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo e la Svizzera — una confederazione di circa 50 milioni d'anime, in cui rappresenterebbe la stessa parte del re Guglielmo nella confederazione del nord.

Questo progetto avrebbe il vantaggio, —

se l'imperatore fosse risoluto, come molti lo pretendono, di fare la guerra alla Prussia, — di costringere il re Guglielmo ad attaccarci il primo per impedirci di far ciò che ha trovato opportuno di compiere esso medesimo in Germania — ma forse non prevede quale attitudine prenderebbe, se questa combinazione fosse difatti realizzata, l'Inghilterra che ha il torto inperdonabile di ingelosirsi sempre, o per meglio dire i lords che la governano ancora, que' lords privilegiati, tuttora reazionari ed interessati a ritardare nella misura del possibile, la propagazione delle idee democratiche, di cui la grandezza della Francia è il più potente strumento.

Questo controprogetto di confederazione fu d'altronde ufficialmente smentito al Parlamento d'Inghilterra, nel Belgio e dovunque. Ma i gabinetti seguirono da qualche anno vie sì divergenti, sostituirono alla politica leale e franca una politica sì tortuosa, fecero tante false dichiarazioni che eccitarono la nostra diffidenza, e non diamo che una mediocre importanza alle smentite ufficiali.

Sarebbe lungo il lavoro se si volessero segnalare tutte le conghietture che da qualche tempo si manifestarono nei giornali e nelle corrispondenze. Ma queste previsioni presentate di sovente come veri decreti dell'avvenire, rassomigliano a quelle isole vulcaniche che i navigatori vedono sorgere con istupore tutto ad un tratto dagli abissi del mare, ma che già si sprofondano tostochè toccano nei loro paraggi.

Che non fu detto dell'ultimo tentativo dell'insurrezione spagnuola, la quale fece condannare all'esilio il duca di Montpensier, e della parte che vi avrebbe giuocato il sig. di Bismark? Che non fu detto del conflitto che si sollevò relativamente alla ferrovia del Lussemburgo al viaggio del principe Napoleone, a quelli del re di Prussia e dell'imperatore di Russia? Che non si è detto inoltre di quello della regina d'Inghilterra?

Noi non vogliamo perdere il nostro tempo nel risuscitare questi effimeri sogni d'una febbrile immaginazione; essi provano tuttavia che l'opinione pubblica è in un totale disordine, e che l'oscurità è sì densa, l'incertezza sì profonda, le inquietudini sì vive, che essa ha finito col credere a tutto, anche all'assurdo, a forza di non saper più a che appigliarsi con qualche apparenza di ragione. Che questa situazione continui, che questa provvisorietà si mantenga ancora per qualche anno, e noi saremo minacciati da un naufragio morale e materiale. I governi non arriveranno finalmente a comprenderlo? (*Opinion nat.*)

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 6 agosto.

Il discorso dell'on. Rattazzi è stato un vero sforzo di compilazione. Come i chiosatori di una questione di legge vanno razzolando su tutti i trattatisti dal primo all'ultimo gli argomenti per sostenere la

loro tesi e combattere quella degli avversari così l'on. Rattazzi dai discorsi uditi negli uffici e dalle relazioni di tutto quello che si è potuto dire o scrivere contro la convenzione dei tabacchi ha composto un repertorio od indice analitico che altri chiamerà discorso, per dire tutto quel mai che si poteva nell'argomento. Si assicura che tra gli altri il deputato Grattoni si sia udito ripetere dal sig. Rattazzi tutti quanti gli argomenti che egli aveva con molta cura raccolti ed esposti negli uffici. E vi fu un deputato che seguendo attentamente il discorso Rattazzi annunciava di mano in mano a' suoi vicini tutto quello ch'egli stava per dire passando dall'uno all'altro argomento.

In complesso la parte più seria dell'opposizione mossa dal capo della sinistra d'oggi basa sopra supposizioni di cattiva amministrazione, di pericoli e danni che sono da verificarsi, e dei quali è lecito di dubitare, chi per poco conosca come non sia necessaria molta abilità ad una società privata per amministrare meglio del governo. Si tratta di produrre in modo da allettare di più i compratori e così aumentare i proventi; si tratta inoltre di spendere meno nella produzione, riformando i metodi e il personale e il sistema di contratti di compra della materia prima. Ora questi risultati non si possono mai ottenere dal governo, il quale suol essere schiavo delle abitudini, gretto col personale che merita e lavora, e dissipatore col personale inutile e cogli appaltatori e fornitori. Come si possa sostenere che il governo ha la sicurezza di guadagnar di più amministrando da sé che non partecipando agli utili dell'amministrazione privata io non lo comprenderò mai.

Si spera sabato di venire alla votazione. Devono parlare ancora il deputato Lanza, che occuperà buona parte della seduta d'oggi, e il deputato Sella che probabilmente parlerà domani; poi deve rispondere il ministro, e forse un altro oratore di parte ministeriale. Dopo questi avremo forse un discorsetto del deputato Semenza, che per mostrare come l'Italia sia ricca di risorse ha distribuito ai deputati una sua proposta di niente meno che cinque mezzi diversi, con cui si potrà sopperire al bisogno di 200 milioni necessari a finire l'esercizio corrente. Tra questi mezzi premezza l'emissione di nuovo consolidato; e coloro che vogliono ad ogni costo mandar a monte la convenzione dei tabacchi sostengono sul serio che si potrebbe fare quest'emissione con minori sacrifici, e in ogni caso per assicurarne l'esito sarebbero disposti a dare in pegno ai banchieri, sieno nazionali, come vorrebbe il Semenza, sieno esteri, il cespite stesso dei tabacchi. Si va

anzi più in là, e si dice che gran parte del prestito sarebbe assunto dalla Banca anglo-italiana, che per mostrare com'essa non sia estera addurrà l'argomento d'aver altra sede in via Tornabuoni a Firenze e di negoziare i suoi capitali in Italia. Ciò conta poco del resto, e sieno nazionali sieno esteri, i capitali sarebbero sempre i ben venuti se non fossero tanto diffidenti da pretendere l'interesse del 10 per 100, coll'aggiunta del danno di far ribassare anche il resto della rendita al 47, che è il prezzo a cui sembrerebbero disposti ad assumere il prestito ideato dagli anti-convenzionalisti.

Ad onta di tutte le opposizioni io credo sempre che la legge passerà, e con più di quaranta voti di maggioranza, se sono esatti i calcoli che si fanno coll'elenco dei deputati alla mano, tenendo presente che alla questione finanziaria si è collegata la questione politica, la quale ha accresciuto di non poco le file del partito favorevole alla legge. P.

Il discorso dell'onor. Rattazzi, che ha preso gran posto nella seduta d'ieri, è stato una vera delusione per gli amici e per gli avversari di lui. Toltone il *pus atque venenum* di che copiosamente fu infetto, gli argomenti che egli addusse furono deboli e non dettero neppure alla sinistra occasione a quegli applausi, dei quali essa suole essere tanto liberale al suo nuovo capo.

Il modo stesso col quale egli parlò manifestava non solo la mancanza di convinzione nell'oratore (quando mai egli è convinto?) ma anche la poca sicurezza che aveva della materia di cui trattava. Egli tentò più volte i soliti espedienti oratori della magnanimità indignazione e della invettiva tribunitaria, ma nessuno, neppure le ingrate tribune se ne commossero. Abbiamo notato un solo movimento nella Camera: quando il Rattazzi ha detto che cosa avrebbe fatto se fosse ministro delle finanze: a destra ed a sinistra c'è stata una certa emozione; la Camera ha dato segno manifesto di terrore; la sola ipotesi l'ha spaventata. In sostanza nessuno desidera un altro Aspromonte od un'altra Mentana.

Si può dunque, senza nessuno spirito di parte, asserire che il capo della sinistra non ha raccolto della sua lunga fatica quel frutto che ei ne sperava. Egli ha fatto, non vuolsi negare, alcune importanti considerazioni, ma le ha affogate in un mare così vasto di luoghi comuni, di argomenti inconcludenti e di volgari declamazioni, che crediamo non abbia tolto neppure un voto al Governo. E l'opposizione, che aveva fatto gran fondamento su quel discorso, ci pare debba essersi accorta che è stato un discorso lungo, ma non un discorso efficace. Ed è stata applaudita la chiusa, forse perchè sollevava finalmente la Camera da un lungo tormento. Ed ha voluto chiudere con un tratto di audacia a lui solo possibile, rimproverando al Cambrey-Digny l'eccessiva facilità nell'accettare le modificazioni che la Camera ha fatto alle sue leggi.

Il Rattazzi ha fatto questo rimprovero al Cambrey-Digny; il Rattazzi che ha nella sua storia politica il triplice contratto sui beni ecclesiastici, la proposta Ferrara e la legge Ferraris!

Nelle ultime parole, il Rattazzi ha anche parlato della crisi ministeriale; ha detto che egli non ne ha paura, che in sostanza il Menabrea non è necessario. Di qui ha preso occasione il D. na per dichiarare che, secondo lui, non c'è una questione politica, non c'è pericolo di crisi; il Ministero avrebbe torto a pigliarsi a male se la legge fosse respinta; che quindi i piemontesi della destra possono parlare e votare contro la convenzione. E quindi egli l'ha combattuta disputando se i sigari dell'appalto toscano fossero migliori o peggiori di quelli Cavour, se costassero più o meno, e cento altre belle cose più o meno importanti.

Ha dichiarato che in Piemonte le cose andavano, s'intende, infinitamente meglio che altrove; ha detto di essere favorevole ad un appalto a canone fisso e contrario alla regia coninteressata; ha difeso l'aumento del prezzo dei sigari fatto dal Sella, ed ha concluso che aspetta le spiegazioni del ministro, per decidersi sul voto da darsi, il quale peraltro non sarà favorevole; la quale dichiarazione ha prodotto grandissima ilarità.

Dopo il Dina, che non è certamente ancora il Roberto Peel che l'Italia aspetta, il Ci-carelli ha parlato a favore della convenzione che egli ha assai vigorosamente difeso.

Gazz. d'Italia.

La Nazione dopo aver lamentato che non siensi coordinate le esigenze del servizio internazionale tra la Francia e l'Italia colla comodità e cogli interessi delle interne comunicazioni, aggiunge le seguenti giustissime considerazioni:

Di fatti non è solo la stampa di Firenze che si lamenta del nuovo orario, ma è la gran maggioranza della stampa di tutte le città, eccetto un solo giornale, la *Perseveranza* di Milano che ne è particolarmente favorito.

E più della stampa si lagnano, ed a ragione, intere provincie.

Citeremo qualche esempio: il viaggio da Venezia e viceversa fu allungato di quasi due ore: i passeggeri in questa linea devono ora cangiarsi di treno due volte, a Padova ed a Bologna in tutte le corse; non c'è nessuno treno diretto; e le fermate ad alcune stazioni si prolungano in un modo incomodissimo. Il convoglio che parte da Venezia alle 6 15 pomeridiane deve fermarsi 25 minuti a Padova, un'ora e cinque minuti a Bologna e tre quarti d'ora a Pistoia! E così dicasi degli altri treni.

Se delle linee internazionali quella di Parigi fu favorita, venne d'altra parte enormemente danneggiata quella da Vienna a Firenze. Delle due corse provenienti da Vienna, Trieste ed Udine, una non trova a Mestre corrispondenza colla linea di Padova a Bologna, l'altra non trova a Bologna la corrispondenza con Firenze.

I treni omnibus la notte non hanno ragione d'essere; recano incomodo e ritardo ai passeggeri che devono percorrere una lunga linea, e non giovano alle relazioni fra paesi vicini che hanno luogo a preferenza nelle ore diurne.

Crediamo inutile di proseguire nelle citazioni: e concludiamo che pur rendendo giustizia alle intenzioni dell'onorevole ministro, certo è che non possiamo lodarci dei risultati del nuovo orario, mentre per un miglioramento che ha prodotto, esso ci reca parecchi deterioramenti.

Noi speriamo che l'onorevole ministro Cantelli troverà modo di provvedere, affinché la stampa della capitale non sia più oltre sottoposta al regime della *posta forzata*: ma in qualunque caso assicuriamo i nostri lettori, che al riaprirsi della prossima sessione parlamentare, sarà nostra cura e premura di organizzare la spedizione del giornale in guisa che ne quelli della capitale; nè quelli delle provincie abbiano sui nostri resoconti nessun vantaggio di tempo.

Ecco la nota del *Monitore Prussiano* relativa al dispaccio dal signor d'Usedom al generale La Marmora:

« Nel suo numero del 28 luglio la *Gazzetta generale della Germania del Nord* dichiarava che la Nota diretta il 17 giugno 1866 al generale La Marmora dall'incaricato d'affari di Prussia signor d'Usedom non era né autorizzata né approvata dal governo prussiano e che non era pervenuta a Berlino che 10 giorni dopo quello in cui era stata rimessa.

« Tale asserzione è esatta, e ne deriva che non si può prender testo da questa Nota per ragionare sulle intenzioni politiche del governo di Sua Maestà. »

Malgrado questa ufficiale smentita, noi non possiamo essere soddisfatti della condotta della stampa officiosa prussiana verso l'Italia in questa circostanza. Le più volgari e odiose accuse si lanciano contro il La Marmora da fogli che sono in voce di essere organi del governo, e che non dubitano poi di raccogliere nelle colonne di certi giornali italiani gli argomenti per corroborare la loro polemica.

Ma la scelta che la stampa prussiana fa nel giornalismo italiano, ci prova una volta di più come la Prussia sia sempre stata imperfettamente informata delle condizioni dell'Italia. Il veder l'officiosa *Correspondance* di Berlino citare gli articoli della *Nuova Europa* o dell'*Italia* di Firenze per dare ai suoi lettori un'idea dei giudizi dell'opinione pubblica italiana, è cosa che ha tutta l'apparenza di una ministificazione.

La Prussia, si vede chiaro, è assai male servita in Italia, e se è vero che i suoi rappresentanti non siano estranei alle diatribe che qui si riguardano come prussiane, e in Prussia come italiane, essi avrebbero reso il peggiore dei servizi al proprio governo, dando all'alleanza prussiana un colore di partito, e

di un partito che se fosse in Prussia, non conterebbe certamente fra i suoi membri il conte di Bismark.

Abbiamo altra volta chiamato l'attenzione sopra le voci corse di una convenzione doganale e militare tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, voci che a Londra parvero abbastanza gravi per dar luogo ad una interpellanza nella Camera dei comuni.

Di questa interpellanza fatta dal deputato Otway i giornali inglesi rendono conto nel seguente modo:

« Otway domanda al segretario di Stato per gli affari esteri se ha qualche informazione relativa, sia ad un progetto di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, sia ad una associazione qualsiasi di queste potenze per uno scopo ostile alla Prussia e alla Germania.

Lord Stanley. Ho parlato ieri col ministro del Belgio circa questo affare. Egli è autorizzato dal suo governo a dichiarare che, quanto al Belgio, le voci che corrono non sono giustificate da nulla. Egli mi ha detto che nessuna proposta di questa natura fu fatta dalla Francia al Belgio, sia ufficialmente, sia in modo non ufficiale. Ho pure ricevuto dalla Aja la dichiarazione che la notizia non ha fondamento. »

Queste dichiarazioni sembrano a primo aspetto formali, per modo da troncare ricisamente tutte le dicerie. Noi dubitiamo tuttavia fortemente che esse siano per avere un tale risultato.

Anche senza tener conto di quello che taluni affermano, vale a dire, che le trattative in questione non abbiano luogo tra i governi, ma bensì tra i sovrani dei tre paesi, anche senza questo, per poco che si considerino le dichiarazioni di lord Stanley, queste si mostrano assai meno concludenti che a prima vista non paia.

Lord Stanley si è limitato a riprodurre le dichiarazioni dei ministri belga e olandese, ma delle informazioni particolari del governo inglese, del suo sentimento personale circa le voci corse, non ha detto una parola. La Camera dei comuni, stanca e vicina a separarsi, si è contentata di queste magre spiegazioni; nessuno ha fatto notare a lord Stanley che, poichè era in via di prendere informazioni presso i ministri del Belgio e d'Olanda, non avrebbe dovuto trascurare di consultare altresì il ministro di Francia la cui smentita certo non sarebbe stata meno importante che le altre.

Insomma si può credere che lord Stanley ha trovato molto imbarazzante l'interpellanza del signor Otway, e fu lieto di potersene tirare fuori limitandosi a farsi eco di quello che aveva udito. Sicchè la sua dichiarazione non essendo che una ripetizione di quelle delle parti interessate, perde la maggior parte del suo valore.

Tale fu generalmente l'impressione prodotta dalle parole di lord Stanley, e noi crediamo non andare errati affermando che anche dopo queste parole la questione continuerà a rimanere all'ordine del giorno e ad essere argomento di mille congetture e commenti.

Tra coloro che affermano essere assolutamente prive di fondamento le voci di cui parliamo, e coloro che affermano il contrario, noi non pretendiamo certo di pronunciare sentenza; solamente ripeteremo, come già altra volta dicemmo, che se le trattative per l'alleanza tra Francia, Belgio e Olanda furono iniziate, ciò significa chiaramente che la Francia è risoluta a fare la guerra alla Prussia; e nulla sarebbe più facile che il dimostrarlo.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Dalla Commissione di finanze del Senato fu nominata una Sotto-Commissione per lo studio della legge di contabilità, nelle persone dei signori Duchoquè, Spinola e De-Gori, la quale ha già incominciati i suoi lavori.

— Il signor Dubs, presidente della Confederazione elvetica, il 27 luglio decoro arrivò a Susa per visitare i lavori del traforo del Moncenisio. S. E. ch'era accompagnata da un membro del Consiglio federale, incaricato dal dipartimento delle poste, fu ricevuta alla stazione con tutti i riguardi dovuti al suo rango. L'indomani, alle quattro del mattino, il signor ingegnere Sommeiller accompagnò i due visitatori a Bardonecchia, dove esaminarono minutamente tutte le particolarità dell'importante lavoro del traforo, e quindi percorsero la galleria in tutta la sua lunghezza. S. E. si mostrò molto soddisfatta di

quella interessante escursione, nonchè delle prove di stima e di simpatia, alle quali fu fatta segno durante il suo passaggio. Nel mattino del 29, il presidente della Confederazione svizzera prese il treno della ferrovia Hell per andare in Francia e quindi riedere a Berna. Così la *Correspondance Italienne*.

BOLOGNA. — Furono sequestrati a Bologna l'*Amico del Popolo*, numero 203 e a Venezia la *Cronaca Turchina* di domenica scorsa.

VENEZIA. — Secondo il *Tempo*, la Giunta municipale di Venezia intenderebbe rassegnare in massa, meno un assessore, le sue dimissioni.

TRIESTE. — L'*Osservatore Triestino* dice che il 2 corrente arrivò a Trieste il signor consigliere ministeriale Francesco barone di Hell quale preside della Commissione incaricata dagli eccelsi i. r. Ministri di fare le opportune indagini sugli ultimi avvenimenti che afflissero quella città.

ROMA. — *Corriere delle Marche* dice che il nuovo orario generale per il movimento delle ferrovie in Italia ebbe inaspettata opposizione dal Governo pontificio. I nostri treni hanno trovato a Ceprano, ad Orte e ad Orbetello il *Veto* pontificio di oltrepassare il confine. Le amministrazioni hanno quindi dovuto supplire con treni straordinari, fino a che piacque alla Santa Sede di accedere allo stabilito orario. Essa però non permise che si pubblicasse nello Stato di Roma l'orario generale del movimento delle ferrovie italiane, ma bensì uno speciale da Roma a Ceprano, ad Orte, ad Orbetello e viceversa, quasi che al di là non ci sia mondo!

— Il Governo pontificio, dice il *Tempo*, ha rifiutato di cooperare, col Governo italiano per la repressione del brigantaggio.

— Affermasi in Roma che il cardinale Bonaparte sarà promosso all'arcivescovado di Blanzendorf in Transilvania. Questo posto è il seggio del primate dei greci riuniti.

NAPOLI. — Qualche giornale napoletano dava la notizia che il Consiglio di Stato volesse atteggiarsi a resistenza contro il decreto prefettizio che ritene nulle le deliberazioni della deputazione provinciale, concernenti le elezioni amministrativa di Napoli. La *Patria*, senza pretendere d'indovinare le future intenzioni del Consiglio di Stato, asserisce per altro che ancora non pervenne allo stesso Consiglio il ricorso di quella Deputazione provinciale; sicchè la notizia accennata non ha il minimo fondamento.

Lo scioglimento delle guardie municipali daziarie di Napoli avvenne senza alcun disordine. Le autorità avevano prese le maggiori precauzioni, perchè il disposto del municipio avesse il suo primo effetto. Le nuove guardie governative assunsero, fino dalle ore 2 pomeridiane del 2 corrente agosto, il servizio della più attiva sorveglianza lungo la linea daziaria di quella città.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La stampa officiosa riportando il decreto relativo alla emissione del prestito, si adopera a spianare la via alla riuscita di questa operazione.

— Leggesi nella *France* del 3 su le agitazioni di Nimes:

Dispacci particolari da Nimes ci riferiscono che una grande agitazione regna oggi, secondo giorno dello scrutinio, in quella città. Si parla di una manifestazione che sarebbe stata preparata dal partito avanzato. Un giovane che era rimasto ferito nei precedenti disordini si sarebbe cercato di portarlo trionfalmente allo scrutinio per votare. Al momento di mettere in macchina non sappiamo se la progettata manifestazione avesse avuto luogo.

Al maresciallo Vaillant fu deferito l'*interim* del ministro della giustizia durante l'assenza di Baroche.

— Si accerta che il Governo francese avrebbe autorizzato il generale Prim a dimorare a Vichy.

SVIZZERA. — L'*International* reca che a Lucerna, in occasione del soggiorno di S. M. la regina d'Inghilterra, vi si troveranno anche il re d'Olanda e Drouyn de Lhuys, allo scopo di continuare con Lord Stanley le negoziazioni del trattato franco-belga-olandese, a cui dovrà partecipare anche l'Inghilterra.

PRUSSIA. — La *Liberté* del 3 dice sapere per telegramma particolare che il conte di Bismark non ha lasciato il castello di Varzin e non pensa ad abbandonarlo, perchè il suo ristabilimento in salute procede assai lentamente trovandosi ancora molto debole a mo-

tivo dell'insonnia. Pare che non potrà ritornare agli affari prima del mese di ottobre.

**INGHILTERRA.** — Il malcontento dei viontari inglesi assunse maggiori proporzioni. Qualche grave atto d'insubordinazione non sarebbe mancato, per modo che il ministro della guerra ha richiamati recisamente i soldati-cittadini al rispetto delle ordinanze militari.

**PARLAMENTO ITALIANO  
CAMERA DEI DEPUTATI**

*Seduta del 5 agosto*

Continua la discussione sulla convenzione per i tabacchi.

Rattazzi (ripigliando il discorso ieri interrotto), esamina le condizioni della convenzione; dice che diffida delle Società anonime, le quali, non avendo responsabilità morale, possono peggiorare le condizioni dell'amministrazione.

Trova che il vincolo del tempo è contrario all'indole del Governo attuale.

Termine, dichiarando rovinosa la convenzione, ed illusorio il prestito, perchè i banchieri non ci danno i loro danari, ma il ricavo delle obbligazioni.

Crede che al disavanzo si debba provvedere colle obbligazioni dell'asse ecclesiastico; al quale scopo le ha destinate la legge del 1867.

Al disavanzo del 1869 provvederemo discutendo l'esercizio dell'anno stesso.

Dice che non ha fiducia in Cambrey-Digny. Intende che le crisi sono dolorose; ma crede che debbasi affrontarle coraggiosamente, per evitare la rovina del paese.

Dina respinge la regia. Per provvedere all'erario, propone un prestito, garantito dai tabacchi tenuti dal Governo.

Ciccarelli (della Commissione) difende il progetto. Continuerà domani.

La seduta è sciolta.

*Seduta del 6 agosto.*

Presidenza Pisanelli vice-presidente.

La seduta è aperta alle 12 e 20 colle consuete formalità.

Si approva anzitutto senza discussione il progetto per aumento alla dotazione della Camera che consta di due articoli.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per la convenzione relativa alla regia dei tabacchi.

Ciccarelli continua il suo discorso cominciato nella seduta di ieri.

L'oratore conclude proclamando il contratto per la regia come vantaggiosissima allo Stato, e perciò eccitando la Camera ad approvarlo.

Presid. La parola spetta all'on. Lanza.

Lanza (segui di attenzione) dichiarasi dispiacente di dover prendere la parola: avrebbe amato assai meglio, anche in questa circostanza, serbare il silenzio. È dispiacente anche per la questione ministeriale che discesi il Ministero voglia porre. È dolente, benchè il Ministero attuale non abbia mai goduto la piena sua fiducia. (Udite!)

Il presidente del Consiglio si ebbe a trovare troppo tempo in un campo opposto al suo. Però la modificazione del Ministero, nel quale erano entrati uomini, taluno dei quali è anche suo amico, gli accrebbero la fiducia nel Ministero.

Nondimeno ora è costretto, nell'interesse delle finanze, dell'amministrazione, a prendere la parola contro il progetto, contro il Ministero. Io difendo le finanze, difendo il diritto politico.

L'onorevole Massari, o per propria iniziativa o ispirato dal suo partito, poneva ed imponeva la questione ministeriale. Ciò facendo, egli troncava ogni via al Ministero per fare una decorosa e patriottica ritirata. È non contento di ciò, l'onorevole Massari voleva costringere, in nome del partito politico, per l'ordine e la disciplina, voleva costringere i suoi colleghi ad approvare la convenzione.

Io rispetto la disciplina, ma fin dove non interviene un contrario comando della coscienza. (Rumorose e ripetute approvazioni a sinistra).

È ciò che più è grave sono i bravo che accolsero le parole dell'onorevole Massari.

Come? voi volete imporre, in nome della disciplina, che i deputati approvino un progetto anche se lo credono disastroso alle finanze? (Bene! bravo! a sinistra).

Randando la storia di questi ultimi anni, dimostro che in questioni di principio non si è mai badata a qual parte della Camera si segga per dare un voto. Se poi non v'ha disciplina nel partito governativo da chi dipende dai ministri.

Occorrono uomini al potere che pei primi sentano i vincoli di solidarietà, uomini che godano la fiducia dei deputati e che facciano la politica in pieno giorno. (Bravo! a sinistra).

Io ho studiato attentamente la convenzione e mi sono persuaso che dessa è nociva sotto tutti i rapporti.

Dichiaro anzitutto che io sono amico del decentramento, delle libertà comunali e provinciali. Ma però io credo che anche il Governo abbia le proprie attribuzioni le quali non deve sacrificare a nessuno.

Certi servizi non possono essere disimpegnati che dal Governo.

Il sistema degli appalti in fatto di imposte ha sempre fatto cattiva prova fin dai più remoti tempi.

Appaltatori impinguati, malcontento e rivoluzione: ecco i risultati degli appalti.

L'oratore crede che il servizio relativo ai tabacchi sia appunto fra quelli che il Governo non deve cedere, che un contratto quale è quello stipulato dal presente Ministero non può che tornare svantaggioso allo Stato: che il Governo sia più atto delle amministrazioni private a reggere l'azienda dei tabacchi, e se occorre, a riformarla.

Trova poi, come già l'on. Rattazzi, che le società anonime non diano la più solida garanzia e domanda altresì al Ministero se conosce in quali condizioni versino la società del credito mobiliare colla quale ho trattato.

Ricorda alcuni esempi di trasformazioni e cadute delle società anonime.

L'on. Lanza nota che le azioni del credito mobiliare sono salite dal momento che si conobbe l'operazione che il Ministero avea contratto con esso. Così sarà delle azioni costituenti il capitale della società; ma così anche fu delle azioni del Canale-Cavour. Del pari gli impiegati dell'amministrazione raddoppieranno gli stipendi; ma rammentate che cosa poi venne dell'amministrazione del Canale Cavour! (Approvazione ripetute a sinistra)

Considera poi che il guadagno della società contraente è certo, giacchè l'esperienza dimostra che il provento del monopolio dei tabacchi aumenta ogni anno.

Per tutte queste ragioni io non ho animo di approvare la convenzione. E vi assicuro che se vi fosse il mio più intimo amico al Ministero delle finanze, gli darei un voto contrario.

È noto che prima di cedere il monopolio dei tabacchi, bisognava almeno esaurire tutti i mezzi per riformare l'amministrazione dei tabacchi fin troppo calunniate: non si tenne conto delle difficoltà speciali che la circondavano, e nondimeno essa ha sempre progredito, ed ogni anno lo Stato ha avuto un prodotto maggiore.

Passando poi a parlare della operazione di prestito contenuta nel contratto, dichiara di considerare le due operazioni come distinte l'una dall'altra.

Se si è voluto adoperare il prestito per far passare la regia la capisco, ma non altrimenti.

Crede poi che non vi sia dignità da parte dello Stato per la operazione del prestito giacchè il Governo dice agli acquirenti delle obbligazioni: vedete, c'è una società che garantisce per me.

L'oratore aggiunge che il Governo avrebbe potuto ben altrimenti procurarsi i 180 milioni che gli abbisognano. Sa pure che proposte più inconvenienti furono fatte al Governo. Sarebbe stato assai meglio, secondo lui, trar partito dai valori che già abbiamo. Col creare altri titoli pregiudicheremo i già esistenti. E poi giustizia fare migliori condizioni a creditori nuovi di quelle già fatte agli antichi?

Lo spettacolo che dà il Governo di sciupare uno dei suoi principali cespiti di entrata daneggia il credito pubblico. E dal credito e dal ristauo delle finanze dipende l'abolizione del corso forzoso. Per cui anche sotto quest'ultimo aspetto credo dannoso l'attuale progetto di legge.

L'oratore conclude che bisogna esser largo nel concedere al Governo i mezzi che gli abbisognano, ma crede che sarebbe gran ventura per lo Stato il ritiro, o la sospensione della convenzione. Egli sarebbe dolentissimo che la questione diventasse ministeriale: andrebbe in là fin dove potesse per evitarla, ma non potrebbe però dare un voto di approvazione alla convenzione sui tabacchi.

Rivolge poi alcune parole al partito ministeriale.

Dice d'aver fatta molto per calmare le passioni e ordinare i partiti. Si rallegra col l'onorevole Rattazzi di avere saputo raggranellare diverse frazioni e porsi alla testa di un partito, il quale sotto un così esperto capo, saprà disciplinarsi.

Eccita la Camera a respingere quella specie di progetti che possono far nascere il sospetto di guadagni da parte dei capitalisti sulle imposte. Conchiude col motto di un suo collega il quale ebbe a dire che, se passerà il presente progetto, rimarrà per 15 anni infitta una freccia nel fianco delle finanze italiane. (Segni di approvazione a sinistra).

Cambrey-Digny, ministro (Movimento generali d'attenzione), prega anzitutto la Camera a seguire con calma il filo del suo discorso.

Ricorda lo stato delle finanze, il deficit, cioè, delle finanze, ed il corso della rendita all'epoca nella quale ebbe ad assumere il portafoglio.

La Camera non ha dimenticato come io mi proponessi fin da principio di provvedere al deficit dell'anno corrente, ai disavanzi passati, ed alla cessazione del corso forzoso.

La Camera entrò francamente nella via da me additata, ed i risultati ottenuti in questa laboriosa Sessione sono già rilevanti. Molto già si è fatto, ma molto rimane ancora da fare. Ci rimangono le leggi di riforma, e ci resta di provvedere ai disavanzi del 1863 e 1869.

Per l'abolizione del corso forzoso, in aspettazione del momento più opportuno, il Governo, farà tesoro di tutti i dati e suggerimenti della Commissione d'inchiesta. L'abolizione del corso forzoso, il Ministero l'ha sempre presente, fa parte del programma. Ad attuare questa del programma il Ministero ha fatto assegnamento sull'asse ecclesiastico. Gli è per questo ch'io ho sempre resistito a quei consigli che tenevano a farmi usare dell'asse ecclesiastico per sopperire ai disavanzi.

Anche però indipendentemente da questo riguardo, l'onorevole ministro dichiara di non aver fede nelle operazioni suggerite dall'onorevole Rattazzi, nè in quella suggerita dall'onorevole Lanza.

Ma escluse dunque queste operazioni, ed escluso l'asse ecclesiastico, bisognava pur pensare a colmare il deficit.

Il prestito forzoso, nelle attuali condizioni, evidentemente non sarebbe conveniente.

L'emissione di nuova rendita avrebbe per effetto di aumentare l'aggio sull'oro e ritarderebbe l'abolizione del corso forzoso. Un'emissione di rendita sarebbe attualmente troppo onerosa allo Stato, pel saggio al quale si dovrebbe emettere, per cui io respinsi quest'idea.

Quanto poi ad un'emissione di carta, io dichiaro che non avrei mai aderito ad una proposta di questo genere.

Il Ministero ha creduto conveniente il prestito che si racchiude nella Convenzione sui tabacchi.

L'onorevole ministro dichiara le sue ferme convinzioni riguardo alle amministrazioni da parte al Governo. Egli non è fautore del Governo agricoltore, del Governo industriale, ecc., ed ha molto maggior fede nell'industria privata.

Si dice: ma è l'autorità del Governo? Io credo, o signori, che il Governo avrà tanto maggiore autorità quanto più restringerà la sua azione nella cerchia delle attribuzioni che naturalmente gli spettano, e che cessando dall'essere manufatturiera ed industriale, il Governo non perderà punto di autorità.

L'onorevole ministro dimostra che la regia dei tabacchi è una mira industria, e bisogna distinguerla assolutamente dalle imposte l'appalto delle quali era detto dannoso dall'onorevole Lanza.

L'on. Dina si scandalizzò delle abolizioni dei monopoli da parte del Governo.

In primo luogo io credo che il monopolio non sia giustificato a meno che non rechi allo Stato un vantaggio finanziario. Perché un monopolio si possa ragionevolmente mantenere, bisogna che renda allo Stato un notevole vantaggio. Ecco perchè ho proposto l'abolizione del monopolio delle polveri.

Io non comprendo poi la opposizione fatta ieri dalla regia cointeressata dall'on. Rattazzi, poichè non è lontano il tempo in cui un suo collega al Ministero, presentava un progetto per la cessione all'industria privata non solo dei tabacchi, ma anche delle dogane.

Dichiara che diverse sono le condizioni dell'amministrazione dei tabacchi in Francia, che da noi; e però quello che colà fu possibile ottenere, di prodotto netto dall'amministrazione dei tabacchi, non lo si può in Italia.

Più egli vi riflette e più si persuade della bontà dell'operazione proposta alla Camera.

L'on. ministro dichiara che se la Camera accetterà la sua proposta si sarà provveduto ai disavanzi, rimarrà intatto l'asse ecclesiastico per l'abolizione del corso forzato; se la Camera accoglierà anche in questa occasione i miei suggerimenti, io ho la ferma fede di avere aperta la via che ben presto ci condurrà al riordinamento delle finanze.

(L'on. ministro si riposa).

(Continua)

**CRONACA CITTADINA**

**E NOTIZIE VARIE**

**Onorificenza:** — S. M. ha conferito la decorazione di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia al signor dott. Moisè Da-Zara nostro assessore municipale.

**Magazzino Cooperativo.** — Oggi lo spazio ci manca per commentare convenevolmente la brillante discussione tenuta l'altra sera nel Consiglio Comunale sul Magazzino Cooperativo di questa nostra città. La deliberazione non poteva esser diversa da quella che fu presa trattandosi di un'istituzione che fa tanta buona prova e di un Municipio che è tra i primi d'Italia nella via del progresso amministrativo. In un prossimo numero più dettagliati commenti.

**Della Cronaca Elettorale politica,** amministrativa del Regno d'Italia, che qui si pubblica, è ieri uscita la puntata sesta di pagine 8.

**Le frutta.** — Le principali e le migliori frutta che si mangiano in questi mesi sono originarie dell'Oriente.

Fu dopo la conquista della Grecia, dell'Asia Minore, della Siria e dell'Africa che i romani acclimatarono in Italia le frutta seguenti:

Le ciliegie furono portate a Roma da Lucullo, al suo ritorno da Ponto, ove era andato a combattere Mitridate.

Le albicocche vennero dall'Epiro;

Le pesche dalla Persia;

Gli aranci ed i limoni dalla Media;

Le susine dell'America, dalla Siria e da Damasco;

I fichi dall'Asia;

Le pere da Alessandro, dalla Numidia, dalla Grecia e da Numanzia;

Le melagrane da Cartagine.

Plinio racconta che le ciliegie divennero tanto comuni dopo l'anno 640 di Roma, epoca della loro cultura, che i ciliegi furono oggetto di grande esportazione, specialmente per la Gran Bretagna. Le prime piantagioni furono fatte nella provincia di Kent, ed in Francia nella vallata di Montmorency.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

**VIENNA 6.** — Oggi ebbe luogo l'ultimo banchetto dei tiratori tedeschi. Beust pronunziò un discorso in cui fece risultare la necessità di mantenere la pace e la politica conciliativa. Disse che l'Austria non vuole immischiarsi negli affari tedeschi e non conosce politica di rancore. Il ministro fece un brindisi alla pace, alla conciliazione ed ai promotori del progresso. L'Abendpost smentisce formalmente che siasi, tentato un ravvicinamento il più intimo tra l'Austria e la Prussia.

**PEST, 6.** — La Camera dei deputati adottò con grande maggioranza la nuova legge militare.

**MADRID, 7.** — Cheste fu nominato capitano generale della Catalogna; recossi a Barcellona. Soolichief capitano attuale della Catalogna rimpiazzerà Cheste a Madrid. Il governatore civile a Barcellona fu destinato per un'altra provincia.

**PARIGI, 7.** — *Moniteur.* Il ministro delle finanze decise che saranno ammesse liste di sottoscrizioni collettive per 100 franchi di rendita e quelle di sopra questa cifra. Queste sottoscrizioni potranno dietro domanda delle parti essere divise anche in frazioni inferiori di 100 franchi di rendita, ma per evitare abusi questi certificati di qualunque sia cifra o rendita saranno scontabili.

**PARIGI, 6.** — Stamane è arrivata la regina d'Inghilterra.

**MADRID, 5.** — Sono smentite le voci che trattasi d'una modificazione del ministero. Tutto il regno è tranquillo.

**PARIGI, 6.** — L'imperatrice recossi a visitare la regina d'Inghilterra. La regina ripartirà stassera per Lucerna. Stanley arriverà stassera e pranzerà domani a Fontainebleau presso l'imperatrice con Lyons.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Proprietà del Governo francese

**VICHY** IN CASA  
PROPRIASuccursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE** e **TORNAGHI****Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11**

**Utilità delle Acque di Vichy.** L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attengono gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

**SALI MINERALI** per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del **controllo dello Stato.**

**DEPOSITI** in **PADOVA** alle farmacie **Pianeri e Mauro**, all'Università, e **Cornelio Luigi**, Piazza dell'Erbe.

(6 publ. n. 6)

**MEDICI** tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinmato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

**SOUBEIRAN**, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

**ARAN**, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

**ARNAL**, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

**BELLOC**, **BAUME**, **JOLLET** e **PREVOST**, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

**Dott. DEBOUT**, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati.

**GUIBOUT**, medico degli ospedali.

**Depositi: Pianeri e Mauro, e Luigi Cornelio**

**Signor Redattore,**

Sospinto da un articolo pubblicato nella *Presse* di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

**Bank in Ungheria.**

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di arte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore  
dott. Lövinger.

**Padova R. DAMIANI** farmacista al **Paolotti**: **Verona** A. FRINI farmacista, **Breganella** farmacista, **F. Fasoli** farmacista, **FLIBERKAUSS**, fratelli **MÜNSTER** negozianti in chinaglie — **Venezia**: Deposito principale **S. Moise** farmacia **ZAMPIRONI**, **C. BÖTNER** farmacista — **Pordenone**: **A. Roviglio** — **Male**: **S. IECCHIETTI** — **Rovigno**: **ANGELO RAVAN** — **Trento**: **G. SEISER** librario, **T. ZAMBRA** — **Udine**: **VANGELO FABRIS** e **FILIPPUZZI** farmacisti — **Ceneda**: **C. COA** farmacista — **Brescia**: **A. GIRARDI** farmacista — **Milano**: farmacia **G. MOJA** — **Genova**: **CARLO BRUZZA** farmacista — **Firenze**: **L. F. PIERI** — **Torino**: farmacia **TAMICO** — **Roma**: **ENRICO LÜCKE** — **Napoli**: farmacia **BERGANTEL** — **Ancona**: **LUIGI ERUGIA** — **Sinigaglia**: **SAVERIO BELFANTI** — **Venezia** farmacie **Panci**, **Gaviola** — **Vino**, Agenzia **D. Mondo**. 5 pub. n. 16

**ACQUA DI CEDRO-PODESTINI**

farmacista in Maderno di Salò

**RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO**

Possiede sovra ogni altra i modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* si della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usasi nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. **LORENZO DALLA BARATTA** a Lire **una** la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.

**ALLA FUTURA REGINA****CANTO**Del Prof. **BERNARDINO ZENDRINI**Presso la Libreria Editrice **Francesco Sacchetto**. — Prezzo **L. 1.**È in vendita al prezzo di It. L. 10  
**IL TRATTATO**  
**DELLE OBBLIGAZIONI**

SECONDO I PRINCIPII

**DEL DIRITTO ROMANO**del prof. **FRANCESCO SCHUPFER****AVVISO INTERESSANTISSIMO****PER CHI DESIDERA GUARIRE O MIGLIORARE LA SUA SALUTE**

La celebre **Sonnambula** sig. **ANNA** moglie del professore **D'AMICO**, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici, dalle 10 antim. fino alle 6 pom.

Le persone che consultano di presenza pagheranno it. Lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono con-



sultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di Lire 3,20 centesimi, e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. — Dirigersi al prof. **PIETRO D'AMICO** magnetizzatore in *Bologna*, Via Galliera, N. 576, Palazzo marchese Tanari.

**Programma Magnetico**

Il professor **PIETRO D'AMICO**, in unione alla consorte **ANNA** chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in *Bologna* ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti medici che servono dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe un premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigioni, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'**ANNA D'AMICO** ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti d'urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asma, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche ecc.

Ora la stessa **Sonnambula** insieme al consorte fanno pregio di avvisare, pel bene della umanità sofferente, che inviando una lettera franca col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un vaglia postale di lire 3,20 avranno ad immediato riscontro un consulto con la indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno franchi di posta.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postale di qualunque sia regno, potranno inviare lire 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata affinché su di essi possa il professor **D'AMICO**, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua **Sonnambula**.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la **D'AMICO**, con la propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gli incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adattati a far loro riacquistare la desiderata salute.

La **Sonnambula D'AMICO** in sei anni che trovasi domiciliata in *Bologna*, ha consultato 24,782 ammalati di presenza ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. **PIETRO D'AMICO**, magnetizzatore, Via Galliera, N. 576 in **BOLOGNA** (Italia).

**NB.** Chiunque non creda alla chiaroveggenza della **Sonnambula ANNA D'AMICO** ed a numero delle sue consultazioni, venga di presenza che ne sarà convinto.

**EFFICACIA**

DEL

**SCIROPPO DI RAFANO IODATO**

Lo sciroppo di rafano iodato, di **Grimault e C.**, farmacisti di **S. A. I.** il principe **Napoleone** a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

**Dott. A. CAZENAVE**, medico in capo dell'ospedale **S. Luigi** a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

**Dott. A. CHARRIER**, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

**Dott. GUESNARD**, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg'inconvenienti.

**Dott. GUIBOUT**, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di **Grimault e C.** racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

**Dott. KLETZINSKI**, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia **Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio**

(6 publ. n. 7)